

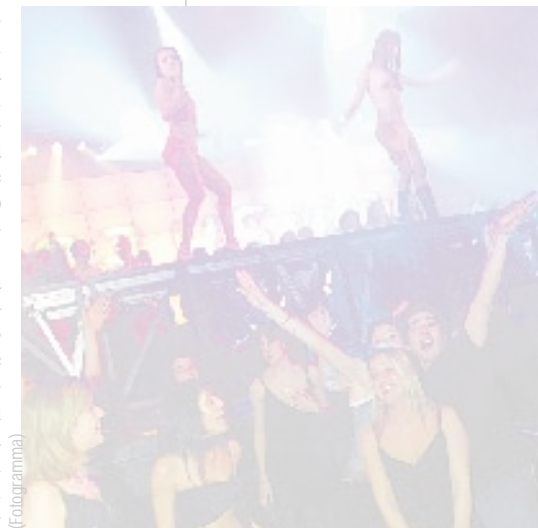
BUSINESS DEL DIVERTIMENTO ■ Negli ultimi cinque anni nelle tre regioni i locali sono passati da 412 a 263 (-36%)

Troppi costi, la discoteca chiude

La denuncia dei gestori: in crisi il modello classico mentre i giovani si orientano verso bar e discopub gratuiti

Chiudono, cambiano gestione o si trasformano. È in crisi il modello classico di discoteca, quello del biglietto all'ingresso e poi solo musica. Ora, per esempio, si mangia e poi si balla oppure si balla e poi si fa colazione. Le discoteche si sono dovute reinventare e chi è rimasto fermo arranca. Contemporaneamente nascono e funzionano i discopub, dove l'entrata è libera, si spende solo quello che si consuma e magari si fanno quattro salti.

Guardando i dati si vede un'apparente contraddizione. Nel Nord-Est, negli ultimi cinque anni, le imprese del settore sono aumentate dell'85% (dati Confesercenti), ma se si guardano i dati del Silb (Associazione italiana imprenditori locali da ballo) si nota che il numero di discoteche nelle tre regioni è passato negli stessi anni da 412 a 263, con un calo del 36,16 per cento. Insomma, chi lavora nel ramo del settore notturno sta cercando altre strade rispetto alla discoteca.



«È così anche a livello nazionale — spiega Renato Giacchetto, presidente nazionale Silb e socio di molti locali in Veneto — si paga la crisi economica del paese e il fatto che i locali da ballo hanno costi di gestione molto alti, che i concorrenti, come i disco pub, non hanno».

E infatti stando ai dati Fipe 2004 (Federazione italiana pubblici esercizi) la principale causa di crisi è l'eccessivo costo di gestione (46,85%), seguito dalla fuga dei clienti che cercano altro oltre al ballo (27,7%), e poi di quelli che cercano posti più economici (15,1%).

«I discopub offrono anche ristorazione e quindi abbiamo dovuto farlo anche noi — ammette Renzo Venerandi, del New Garden di Treviso e presidente Silb Treviso — e dopo due anni di pareggio, nel 2005, aggiungendo spazi e differenziando l'offerta, è

Nel 2008 a Jesolo la città della musica

Il modello è quello dei grandi centri commerciali: un unico, immenso, spazio con tanti locali. Applicato al divertimento ed ecco X Site, la città della musica, in costruzione a Jesolo (Ve). «L'apertura parziale è prevista per l'estate 2008. Nel 2009 sarà tutto finito ma da quel momento ogni anno il 20% di X Site cambierà volto», spiega Stefano Gasparetti, il promotore del progetto.

Cosa è X Site? Un quartiere di Jesolo fra la laguna il mare e due fiumi, 350mila metri quadrati che possono accogliere 25 mila persone e dove ne lavoreranno circa 500. Ci saranno 11 gruppi di parcheggi e al centro un lago artificiale raggiungibile da ponti ciclopedonali. All'interno, su 30mila metri quadrati, ci sarà un'isola pedonale, la vera e propria X Site. Quattro discoteche, non quelle classiche perché il modello è tramontato, e 12 caffè tematici, in base al tipo di musica e di ristorazione. E poi ci saranno un cinema multisala, un bowling, un centro per giochi virtuali, un wellness, 60 negozi, uno spazio da concerti per 15mila persone e box per fare provare gruppi di musicisti. Fuori dall'isola verrà aperto un luna park stabile.

Di chi sono i locali? Della società privata X Site, composta da 12 soci. La società ha comprato i terreni e terrà in proprietà i locali dandoli in gestione. Stiamo facendo operazioni di casting.

Qual è il vostro investimento? Quello iniziale è stato di 50 milioni euro. Crea una X Site patrimoniale, che ha fatto l'investimento iniziale e ha comprato i terreni, la società non ha indebitato. Ora inizierà a costruire con una forma di autofinanziamento che si pagherà da subito se venderemo alcune attività. Altrimenti, faremo una X Site gestione dove, mettendo tutto il patrimonio immobiliare in forma di leasing, ci pagheremo la città nel giro di un normale ciclo di leasing, dai 12 ai 15 anni.

andata meglio». Venerandi, con la sua famiglia, aveva in provincia di Treviso 7 locali. «Ne abbiamo dovuto chiudere 2 — continua — e così nelle entrate abbiamo riacquisito qualcosa, almeno non ci rimettiamo».

E oltre a diversificare bisogna investire e trovare idee nuove, raccontano i gestori. Lo storico Hollywood di Bardolino (Vr) ha creato la "vip card" che consente di avere sconti in alberghi, ristoranti, e negozi della zona. «In me-

dia continuano ad avere 1.300 ingressi a serata, ma la flessione si è vista dal 2004 — spiega Giampaolo Marconi, titolare e direttore artistico dell'Hollywood — è molto più difficile lavorare, bisogna di continuo attivarsi e organizzare eventi interessanti».

La discoteca deve diventare dunque un contenitore di intrattenimento e spesso, per funzionare, un imprenditore non può più avere un solo locale, ma deve mettersi in società con altri o avere più locali in zone diverse. «Siamo sei soci e abbiamo messo un investimento iniziale di 1 milione — spiega Pierluigi Rossi del Ciclo Club di Tessera (Ve) — e pensiamo di andare a regime in 3-5 anni, ma uno che ha un solo locale può vivere soltanto se si inventa ogni giorno qualcosa di nuovo».

Diversificare l'offerta e trasformarsi dunque sembra l'unico modo per stare sul mercato. «In provincia di Trento sono pochi gli imprenditori che hanno investito su questo cambiamento — spiega Adriano Cavosi presidente Assotourismo della Confesercenti di Trento — e per questo negli ultimi tre anni abbiamo avuto una grossa flessione. Basti pensare che Trento città, che ha 120mila abitanti e 25mila universitari, non ha una discoteca. I discopub, invece, sono dovunque».

La domanda di divertimento comunque non cala. «La crisi è per i locali tradizionali, ma gli imprenditori che hanno saputo trasformarsi ed evolversi hanno sempre un mercato — sostiene Maurizio Franceschi, segretario Confesercenti Veneto — e la forza di queste attività sta nel fare pool di imprenditori».

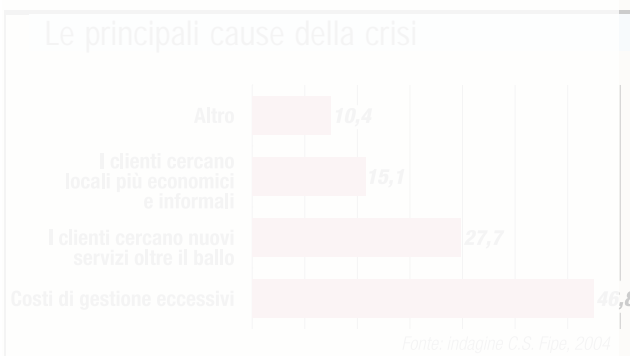
La vede così anche Andrea Carcanella, uno dei soci del Blunotte, società proprietaria di alcuni dei più famosi locali del Veneto, come il Molocino (Marghera) e lo ShowRoom (Padova). «La ricetta è essere un network, offrire più prodotti, curare l'ambiente, avere lo staff giusto e — sottolinea Carcanella — lavorare con metodo. Ma la situazione è difficile. Negli ultimi anni con un maggiore investimento economico e un maggiore sforzo lavorativo rispetto al passato arriviamo allo stesso fatturato e guadagniamo molto meno».

CRISTINA COLLI

Il calo
Discoteche nel Triveneto associate al Silb

	2000	2005	2006
VENETO	212	147	138
FRILLO-VENEZIA GIULIA	17	10	9
TRENTINO	81	52	49
ALTO ADIGE	10	6	6
TOTALE	310	215	202

Fonte: Silb (Associazione Italiana Imprenditori Locali da Ballo)



■ I numeri. Negli ultimi cinque anni le imprese del settore sono aumentate nelle tre regioni del Nord-Est dell'85% ma il numero di discoteche è passato da 412 a 263. Significa che chi lavora nel settore notturno sta cercando altri stocchi di business e apre locali alternativi alle discoteche (pub, lounge bar, discopub eccetera).

■ Le alternative. Le principali cause della crisi secondo gli esercenti sono l'eccessivo costo di gestione (46,85%), la fuga di clienti che cercano altri tipi di divertimenti oltre al ballo (27,7%), la fuga di chi cerca posti più economici (15,1%).

IL GASTRONAUTA

di Davide Paolini

I «Galani» protagonisti della festa di Carnevale nelle strade di Sappada

Per redimere i golosi che non sanno resistere alle tentazioni prima della dieta quaresimale, a Sappada, in provincia di Belluno, si aggirano per le strade i "Rollate", mostri giganteschi che, a colpi di ramazza, battono tutti coloro che si stanno "strafogando" con le tradizionali frittelle, conosciute localmente con il nome di orecchi di coniglio o "galani", ma nel resto d'Italia con il più usuale appellativo di chiacchiere. Non fatevi intimorire dalla loro presenza, e proseguite nel vostro itinerario carnevalesco veneto, alla scoperta di prelibatezze che — trascorso il 28 febbraio, ovvero il giorno del martedì grasso — potrete riassaggiare solo il prossimo anno.

Rimandate di una settimana, dunque, l'inizio della dieta e tuffatevi nel mare di leccornie che la tradizione popolare ha sfornato, per festeggiare lo stravolgimento dell'ordine costituito e la nobilitazione dei poveri, insomma il mondo alla rovescia.

Dalla stessa pasta dei galani, a base di burro, farina, zucchero e uova si ottengono i *krisklan*, simili alle chiacchiere, e i *rufjoi*, conosciuti soprattutto nella zona di confine tra il Veronese e il Vicentino, ovvero tortellini a mezza luna, ripieni di marmellata, insaporita con mandorle, amaretti, liquore e zucchero. Si tratta di un dolce diffuso in buona parte del Veneto con alcune variazioni: nel Polesine ad esempio, la sua farcitura è ottenuta mescolando pan biscotto, rossi d'uovo, cedrini, uvetta, anice e latte. Sulla Marmolada, nella valle del Biois, i bambini vanno pazzi per i *carfogn*, rinomati per il loro ripieno di semi di papavero, biscotti secci, marmellata e grappa, spesso offerti nelle famose sfilate carnevalesche insieme alle castagnole, dolci a forma di castagna, nel cui impasto vi sono uvetta e pinoli, i medesimi ingredienti che troviamo nelle *fritole de pòm*, a base di pane raffermo, latte e mele.

Il Cadore è conosciuto per le *zöpfe*, fatte con pane di segale, mentre in Val di Fassa, hanno più successo le frittelle, preparate in alternativa ai *grafon*, raviolini fritti al ripieno di marmellata. Il freddo del versante altoatesino, ci propone un dolce al sapore di brandy, i rinomati *nigelan*, da gustare sorvegliando una Schnaps, ovvero una robusta grappa locale. Le ciambelline del primiero, dette nel dialetto locale *strauli*, si contendono il primato con i *birci*, a base di noci e nocciole, e con i *canfii*, palline di farina e patate fritte condite con miele e burro.

GIUSEPPE GHIGI

www.gastronauta.it

Audi Credit Finanzia la vostra Audi.

Nuova Audi Q7. Il primo SUV dal creatore di quattro.

Ventisei anni fa, con Audi quattro, abbiamo aperto una nuova strada: la trazione permanente su tutte e quattro le ruote. Oggi, parlando della più evoluta tecnologia quattro*, ne abbiamo un'altra. Nuova Audi Q7, quattro* con la Q all wheel drive.

Audi Q7 V8 4.2 FSI quattro (267 kW/360 CV).
Consumo urbano/extraurbano/combinato (l/100 km): 9,5/10,2/13,6
Emissioni CO₂ (g/km): 228 - Dati in corso di omologazione.

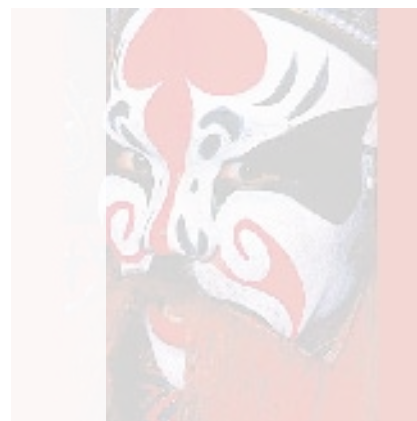
Venite a provarla da:

Frav
unica concessionaria Audi di Vicenza
Sede: Altavilla Vicentina - Via Olmo 51/a (SS 11) tel. 0444 341818
Filiale: Via M. Pasubio 125 Zanè tel. 0445 315448
www.frav.it

Audi

TEATRO ■ «Il drago e il leone» il tema della rassegna carnevalesca Alla Biennale in scena la Cina

VENEZIA ■ "Il drago e il leone" è l'affascinante tema del Carnevale teatro organizzato dalla Biennale di Venezia dal 23 al 28 febbraio. Ideato dal regista Maurizio Scaparro, che torna a dirigere una manifestazione da lui lanciata una ventina d'anni fa, il programma, che si snoda nei teatri storici della città, La Fenice, Malibran, Goldoni, si inaugura all'Arsenale con "La città non proibita", spazio dedicato ai bambini nel quale si mescoleranno le fantasie del teatro e del racconto, itinerari immaginari, sogni fantastici, marionette e acrobati.



Dall'Oriente. La rassegna si snoda dal 23 al 28 febbraio nei teatri La Fenice, Malibran e Goldoni

L'apertura dello spazio, che Scaparro ha voluto sotto il segno della speranza di un mondo salvato dai bambini, è affidata ad un gruppo di bimbi cinesi della periferia fiorentina dove si concentra una delle comunità più numerose del nostro Paese. A loro, il compito di raccontare l'antica favola "Ye Xian" considerata la Cenerentola cinese scritta settecento anni prima della nostra.

Sempre all'Arsenale si apre la mostra dei costumi de "L'ultimo imperatore" di Bernardo Bertolucci, uno dei rari film italiani, assieme al televisivo "Marco Polo" di Giuliano Montaldo, a mettere in immagini la Cina. A fianco della mostra lo spettacolo della London Jing Kun Opera, "Il sogno straordinario" da "Peony Pavilion" di Tang Xianzu, caposaldo della più

antica opera cinese, l'opera Kun nella quale musica, dramma, danza e recitazione, accompagnati dal tradizionale flauto bambù, celebrano l'amore giovanile.

Il 26, al Malibran, va in scena "Shanghai Tango", ultima creazione della Jin Xing Dance Company ispirata ad una storia popolare cinese: quella di una madre divisa tra marito, amante e lavoro; uno spaccato della Shanghai di oggi.

Alla Fenice, il 27 e il 28, il Gran Gala "Da Venezia alla Città proibita", concerto-evento diretto da Zhang Jiemin che mescola esibizione di giocolieri e danze ispirate

ad antiche musiche cinesi, le arie di Rossini sul Carnevale di Venezia e la Turandot pucciniana. Al Goldoni, il 28, Silvio Orlando mette in scena "Sik sik l'artefice magico" atto unico di Eduardo De Filippo che racconta di un povero prestigiatore cinese alle prese con il mondo partenopeo.

Non poteva mancare "La donna serpente" di Carlo Gozzi che Giuseppe Emiliani mette in scena al Teatro Fondamenta Nuove, un gioco scenico e tragicomico dove l'effimero spettacolare, l'incantesimo, la composizione e la scomposizione magica si coniugano nel viaggio dall'ignoto deserto della Cina al vasto regno dell'Eldorado, mondi quasi occulti per l'Europa del tempo. Né poteva mancare la figura di Marco Polo che La compagnia de Calza rievoca con una "somara burlesque" al Malibran rileggendo e trasformando a piacere "Il milione", e da Orlando Forioso e Bruno Coulais, con la compagnia TeatrEuropa de Corse, nello spettacolo "Marco Polo opera dell'invisibile viaggio" interpretato da Guillaume Depardieu e Jean-Luc Geronimi. All'Ateneo Veneto, un ciclo di conferenze sul tema "La Cina raccontata da Calvino, Parise, Terzani, Ricci e Xianyang".

GIUSEPPE GHIGI

www.biennale.org/teatro/
Tel. 041.5218711

Fino al 19 marzo a Treviso

L'«arte che tace» di Rossi e Martini

TREVISO ■ È esposta fino al 19 marzo a Palazzo Bomben, Treviso, la mostra «Gino Rossi e Arturo Martini. Quando l'arte si tace», curata dalla Fondazione Benetton Iniziative Culturali e realizzata in collaborazione con la Fondazione Mazzotti, la Biblioteca comunale e l'Archivio di Stato di Treviso.

La mostra si snoda in un percorso molto particolare, dove l'elemento portante è il documento che racchiude e svela inediti attraversamenti nella vita di Gino Rossi e Arturo Martini.

Non opere nel classico senso della parola dunque in esposizione, ma documenti e tracciati che rendono visibile l'artista e la sua opera nel momento che fu cruciale del silenzio. Il documento ricostruito e rintracciato attraverso ricerche minuziose e a ampio raggio è qui visibile attraverso varie espressioni. Lettere esposte in originale in tette di vetro, disegni sospesi,

tavolo interattivo attraverso il quale si possono visionare oltre duecentocinquanta documenti, fogli manoscritti, fotografie, diari, cataloghi e documentari: tecnologie d'avanguardia per rendere esplorabile allo spettatore un mondo in silenzio.

Un'esposizione che indaga i motivi del tacere dell'arte in due artisti come Rossi e Martini, in due percorsi di vita che spesso si sono intersecati, in due destini che hanno vissuto il loro silenzio artistico con parole perché, come sottolineò lo stesso Martini, «il silenzio parla».

La lenta discesa di Gino Rossi in se stesso, il lento ritirarsi di un grande artista nelle pieghe del suo male,



Gino Rossi. Disegno, collezione privata

provato da esperienze terribili come il campo di concentramento e l'estrema povertà. Un destino che lo porta a anni di manicomio, dagli orrori della vita agli orro-

ri dell'internamento. Un animo innamorato dell'arte da non potersene staccare nemmeno in queste situazioni terribili, ma sopravvive tracciando infinite linee che ricordano corpi su fogli di riviste che gli amici gli portano. Figure umane che si rincorrono di foglio in foglio, appena tracciate, appena tratteggiate ma inconfondibili nel loro stile.

Martini scrisse «la mia opera è un incidente umano», un incidente che lo porta a ritirarsi nel proprio silenzio in un momento in cui la sua opera era già internazionalmente riconosciuta.

Dai documenti in mostra si evince che il suo fu un silenzio fatto di idee che gli affollavano la mente, un silenzio artistico che doveva sfociare nelle parole che andavano a comporre i suoi pensieri sull'arte.

ANNA TOSCANO

www.palazzobomben.it/